

«Sant'Agostino? Canali è bocciato»

Italia Nostra: ma quali gallerie interne, solo restauri conservativi

Piazza Sant'Agostino rifatta dall'architetto Canali a qualcuno proprio non va già. E' un boccone indigesto per Italia Nostra di Modena, ad esempio, che rifiuta in blocco il progetto di rifacimento non solo della piazza come teatro con tanto di barriera verde, ma dell'intera zona; un progetto che prevede il recupero di passaggi e gallerie interni ai due ex ospedali e al Palazzo dei Musei secondo percorsi cancellati da secoli di interventi edilizi.

«Il progetto di Canali? No, non va bene», dice perentorio Alberto Schiavi per Italia Nostra.

Il motivo è che non rispetta le norme sulla conservazione dei monumenti. E non è solo una questione di regole della Soprintendenza.

«In centro storico non c'è bisogno di inventiva ma di restauro. E di restauro conservativo». E' insomma un atteggiamento filosofico e anche qualcosa di più a spingere Italia Nostra a non voler neppure sentire parlare di gallerie e piazze rifatte con quinte arboree. «Solo restauro conservativo è possibile - ribadisce

«E' ora di smettere di proporre piani che stravolgono i monumenti del centro storico»

«E' l'approccio ad essere sbagliato»

«E poi la committenza non è Confindustria ma municipio e città»

Schiavi - non esiste altro modo ammissibile».

«Le gallerie per i pedoni? No, guardate che l'unica modalità è la conservazione del centro e non la reinterpretazione o la distruzione. Se si vuole fare interventi moderni c'è tanto a Modena da mettere a posto».

«Noi non ce l'abbiamo con Canali. La nostra posizione è



Un'immagine di Canali che mostra come sarebbe la piazza S. Agostino in base al suo intervento: spazio svuotato con quinta arborea

generale e vale anche per altri progetti sul centro, come quelli di Gehry e Krier».

Ma in questo modo Italia Nostra non rischia di trovarsi isolata sul fronte della conservazione filologica più rigida? In fondo, Canali a Parma ha fatto un intervento importante alla Pilotta. «Ecco, proprio la Pilotta per noi è un esempio di intervento sbaglia-

to. E' lo stesso problema. Perché è l'approccio al recupero che ad essere sbagliato».

«E poi basta con questa accusa di rigidità. Noi diciamo no ad una modernità fatta di distruzione e costruzione. Oggi si è acquisita consapevolezza che il centro storico debba subire restauri rigorosi. E così dovrà essere per Sant'Agostino. Andrà restaurato solo

come parte integrante del centro. Anche nelle sue parti guaste, come la Porta del Soli».

«E poi in questo caso è emerso anche un progetto di committenza - conclude Schiavi - è il Comune a dover dire qualcosa in merito e non certo la Confindustria. Si è delegato troppo agli industriali. Questo tema riguarda il Comune e la città». (c.g.)